

Partono i consorzi per l'internazionalizzazione, finiscono in soffitta i vecchi consorzi export. I nuovi consorzi possono ottenere contributi fino al 50% per finanziare programmi di internazionalizzazione a favore delle imprese consorziate. Ai progetti possono partecipare anche imprese aggregate in rete, purché in numero inferiore a quelle consorziate.

Diventa operativa la riforma dei consorzi export partita con dl 22 giugno 2012 n. 83, convertito nella legge 7 agosto 2012, n. 134 (cosiddetto decreto crescita).

I nuovi consorzi possono accogliere enti pubblici e privati, banche e imprese di grandi dimensioni, soggetti che non possono però beneficiare dei contributi. L'ambito dei consorzi è inoltre ampliato, non riguardando più solo l'export, ma anche l'importazione di materie prime e di prodotti semilavorati, la formazione specialistica per l'internazionalizzazione, la qualità, la tutela e l'innovazione legate all'internazionalizzazione. Con dm 22/11/12 e decreto direttoriale 11 gennaio 2013 è stata data attuazione alla riforma con l'apertura del bando che scadrà il prossimo 15 marzo.

Necessarie almeno cinque pmi consorziate. Il progetto di internazionalizzazione deve prevedere specifiche attività promozionali, di rilievo nazionale, e deve prevedere una spesa ammissibile non inferiore a 50 mila euro e non superiore a 400 mila euro. Deve coinvolgere, in tutte le sue fasi, almeno cinque pmi consorziate provenienti da almeno tre diverse regioni italiane, appartenenti allo stesso settore o alla stessa filiera. Fanno eccezione i consorzi con sede legale in Sicilia o Valle d'Aosta che possono anche avere una strutturazione monoregionale e prevedere il coinvolgimento di sole imprese con sede legale in una delle due regioni. Il progetto di internazionalizzazione può anche prevedere il coinvolgimento, attraverso un contratto di rete, di pmi non consorziate purché in numero non prevalente rispetto a quello delle imprese consorziate coinvolte. Il progetto può avere anche una durata pluriennale, con una articolazione massima triennale.

Adeguamento dello statuto. I consorzi per l'internazionalizzazione devono avere per oggetto la diffusione internazionale dei prodotti e dei servizi delle piccole e medie imprese e il supporto alla loro presenza nei mercati esteri. In nuovi consorzi possono anche prevedere collaborazioni e partenariati con imprese estere. I consorzi già esistenti alla data della riforma devono però adeguare il loro statuto anche se hanno tempo fino al termine per presentare la rendicontazione, mentre i nuovi devono nascere rispettando quanto previsto dal dl sviluppo del 2012. I consorzi devono essere costituiti ai sensi degli articoli 2602 e 2612 e seguenti del codice civile o in forma di società consortile o cooperativa da pmi industriali, artigiane, turistiche, di servizi e agroalimentari aventi sede in Italia. Possono partecipare al consorzio anche le imprese del settore commerciale. Contrariamente al passato, è ammessa la partecipazione di enti pubblici e privati, di banche e di imprese di grandi dimensioni, purché non fruiscono dei contributi pubblici. Dallo statuto deve risultare espressamente indicato il divieto di distribuzione degli avanzi e degli utili di esercizio di ogni genere e sotto qualsiasi forma alle imprese consorziate o socie anche in caso di scioglimento del consorzio o della società consortile o cooperativa. Devono avere un fondo consortile interamente sottoscritto, versato almeno per il 25%, formato da singole quote di partecipazione non inferiori a 1.250 euro e non superiori al 20% del fondo stesso.

Contributo a fondo perduto del 50%. Il contributo è a fondo perduto e non potrà superare il 50% delle spese ammissibili sostenute. Nel caso in cui i fondi a disposizione non si rivelassero sufficienti a garantire questa percentuale, il ministero provvederà al riparto proporzionale delle risorse disponibili. A tutte le pmi beneficiarie si applica il Regolamento (Ce) n. 1998/2006 della Commissione del 15/12/2006, in materia di aiuti «de minimis». È quindi opportuno che le imprese che decidono di consorziarsi verifichino l'utilizzo del plafond di 200 mila euro su un triennio che, si ricorda, comprende tutti gli aiuti a qualsiasi titolo ottenuti in regime «de minimis». Una volta raggiunti i 200 mila euro nel triennio non è possibile ottenere contributi aggiuntivi fino a che non scatta il nuovo esercizio. I contributi non sono cumulabili con altre agevolazioni contributive o finanziarie pubbliche sulle stesse spese ammissibili. Quindi è importante che il consorzio verifichi, in caso di partecipazione a manifestazioni aggregate, la presenza di facilitazioni, soprattutto da parte delle Cciaa o delle regioni, che hanno già contribuito ad abbattere i costi di partecipazione alle fiere.

## Le iniziative agevolabili

- ✓ Partecipazioni a fiere e saloni internazionali
- ✓ Eventi collaterali alle manifestazioni fieristiche internazionali
- ✓ Show-room temporanei
- ✓ Incoming di operatori esteri
- ✓ Incontri bilaterali fra operatori
- ✓ Workshop e/o seminari in Italia con operatori esteri e all'estero
- ✓ Azioni di comunicazione sul mercato estero
- ✓ Attività di formazione specialistica per l'internazionalizzazione
- ✓ Realizzazione e registrazione del marchio consortile

### Domanda di contributo entro il 15 marzo 2013

I consorzi per l'internazionalizzazione, in regola con la nuova normativa, possono presentare domanda di contributo entro il 15 marzo 2013. Ciascun consorzio può presentare una sola domanda di contributo, pena l'esclusione di tutte le domande in cui figura la stessa ragione sociale. Il consorzio deve verificare di essere dotato di un indirizzo di Posta elettronica certificata (Pec) anche se l'invio della domanda deve essere effettuato mediante raccomandata A/R oppure tramite corriere/spedizioniere al seguente indirizzo: Ministero dello sviluppo economico - Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi - Divisione VIII - Viale Boston 25 - 00144 Roma. La domanda dovrà pervenire in busta chiusa recante l'indicazione: «Progetto consorzi per l'internazionalizzazione - anno 2013».

Alla domanda, presentata in bollo, deve essere allegato il progetto di internazionalizzazione da realizzare, corredato dalle relative voci di spesa. I consorzi devono inoltre trasmettere la copia conforme dell'atto costitutivo e dello statuto o eventuale dichiarazione di impegno da parte dei consorzi, costituiti ai sensi delle abrogate leggi n. 83/89 e n. 394/81, di adeguare i propri statuti alla nuova normativa entro il 30 aprile 2014, nonché copia conforme del bilancio approvato dall'Assemblea, relativo all'ultimo esercizio finanziario. I consorzi che, alla data di presentazione della domanda, non abbiano ancora chiuso il primo bilancio devono presentare la situazione economica e patrimoniale di periodo. Deve essere presentata apposita dichiarazione sul rispetto dei requisiti «de minimis», nonché copia del documento di identità valido del rappresentante del consorzio.

Le domande pervenute sono istruite dal ministero, nel rispetto dell'ordine cronologico di arrivo, entro 30 giorni dall'acquisizione della domanda stessa. I progetti sono valutati sulla base di una serie di criteri tra cui la validità tecnico-economica del progetto in termini di promozione e di inserimento sul mercato estero, coerenza degli strumenti scelti con le produzioni da promuovere, il contesto di intervento e gli obiettivi.

Inoltre sono valutate la coerenza dell'attività programmata con i risultati attesi, la congruità degli indicatori e standard qualitativi e quantitativi, la congruità e coerenza dei costi, il carattere innovativo del progetto. Infine, sono valutati il numero di imprese coinvolte nel progetto, con un dettaglio riservato a imprese giovanili e femminili, nonché, per i soli progetti pluriennali, la realizzazione delle attività e conseguimento dei risultati previsti nell'annualità precedente a quella di presentazione della domanda. È previsto un punteggio soglia minimo al di sotto del quale i progetti vengono respinti. È utile tenere presente che saranno ammessi alle procedure per la liquidazione del contributo esclusivamente i progetti realizzati almeno nella misura del 70% dell'importo approvato.